

49/4 D

397

[Gabinetto di Scienze del R. Liceo Scientifico „G. Spano“ Sassari.]

Gastrotricha delle acque dolci italiane.

del

Dottor Prof. Pasquale Mola (Sassari).

Con Tavole XVIII—XXII

I. Poche parole d'introduzione.

I Gastrotrichi in Italia non hanno formato mai oggetto di speciali ricerche, nè figurano nell'indici faunistici di coloro, che si sono occupati di limnologia biologica e fisica. Sporadiche notizie di alcune specie trovate nelle acque dolci italiane si hanno dal Perty (1849 e 1852) dal Maggi (1878) dal Garbini (1898) dall'Issel (1901—1906) e dallo Zacharias (1908). Chi ha dato un certo impulso alla conoscenza della fauna Gastrotricha italiana delle acque dolci è stata la Marcolongo, che nel 1910 ci fa conoscere 17 specie di cui 8 nuove, pescate nelle acque del lago-stagno craterico di Astroni (Napoli). Meritano anche considerazioni le poche ricerche compiute dalla Manfredi nel 1926 nelle acque della Gora di Bertinico (Lodi), perchè esse fanno aumentare le nostre cognizioni, molto povere, sui Gastrotrichi. Infatti delle 11 specie, che la Manfredi ha notato nella sua nota preliminare, 7 specie figurano nuove per l'Italia.

L'occasione di studiare il gruppo dei Gastrotrichi mi fu dato nella raccolta delle acque dolci dei vari ambienti idrici sardi. Così, studiando la microfauna e la microflora, ho potuto fin'ora constatare che su 31 specie di Gastrotrichi che si trovano nelle acque dolci sarde 15 sono nuove per la fauna italiana.

In questo lavoro quindi darò notizie di tutti i Gastrotrichi, trovati nelle acque dolci italiane

Ho trovato che la bibliografia su i Gastrotrichi è povera, essa è fatta da autori esteri, le cui opere mi sono servite per un buon orientamento per la mia classifica. La bibliografia italiana, scarsissima, mi è servita per completare l'elenco sistematico delle specie osservate nelle acque italiane. Riporterò solo la bibliografia, che mi è servita per il presente lavoro, il quale avrà l'istesso indirizzo del mio precedente „Fauna Rotatoria italiana delle acque dolci“.

L'interesse vivo, che il dott. R. Woltereck, insigne professore di Zoologia della Università di Leipzig, prende nel far pubblicare i miei lavori idrobiologici ogni qual volta si presenta l'occasione di proporli, mi obbliga di ringraziarlo pubblicamente ed essergli riconoscente.

1932 - Internat. Rev. ges. Hydrobiol.
Hydrozooph. 26: 397-423

del Voigt, ma secondo l'autrice non può identificarsi essere l'istessa perchè la forma del corpo è molto diversa; lo scudo cefalico che nel *Chaetonotus nodicandus* è tripartito e nel *Chaetonotus nodifurca* è intero e altri caratteri che detta specie presenta, la fanno identificare diversa. A me non mi è dato avere materiale sufficiente della specie del Voigt (*Chaetonotus nodicaudus*) per dimostrare la sinonimia con la specie della Marcolongo. Io credo che il *Chaetonotus nodifurca* sia una variabilità del *Ch. nodicaudus* e non una specie nuova; almeno dai caratteri che si desumono da entrambi gli autori nelle loro descrizioni.

Famiglia: *Dichaeturidae*, Remane, 1927.

Genere: *Dichaetura*, Lauterborn, 1910.

Specie: *Dichaetura (Chaetura) capricornia* (Metschnikoff) 1865.

Tav. XXII fig. 8.

In un raro ed unico esemplare, pescato nel rio di Mogoro, proveniente dalla plaga della Marmilla ho riconosciuto la specie facilmente per l'estremità posteriore; la cui coda si presenta divisa in due porzioni: una più piccola a guisa di dente aguzzo, l'altra più lunga e affusolata terminante a punta. Nell'estremo del corpo è dorsalmente ho osservato 10 setole appaiate, rigide, costituenti una frangia rigida al bordo inferiore del corpo, la cui forma è quasi uguale. L'aggrovigliamento della cuticola che fa sembrare ernioso i bordi laterali del corpo, io non posso accertarlo, perchè l'animale in contrazioni spasmodiche ha presentato tale carattere. Capo non diviso in kephalion, epipleurion e hypopleurion. Setole disposte a diadema intorno ai lembi del corpo e del collo.

Per quanto ricerche ho ripetute nelle stesse acque ed in altre della regione mi è stato impossibile trovare un altro esemplare per poterlo studiare non sul vivo in un vetro d'orologio, ma su di un porta oggetto, ove avrei preso non solo le misure delle appendici forcali, ma maggiori dettagli per le variazioni che presentava la specie dai caratteri tipici. Una cosa sola posso accertare, che detta specie vive nelle acque sarde.

Sottordine: *Woltereckaina*, Mola, 1929.

Famiglia: *Woltereckaidae*, Mola, 1929.

Genere: *Wolterecka*, Mola, 1929.

Specie: *Wolterecka uncinus* (Voigt) 1902.

Tav. XXI fig. 2 e 6.

Questo caratteristico e raro gastrotrico dal corpo quasi uniforme presenta gli appendici forcali tozzi, triangolari, con un uncino all'estremo. La sua totale lunghezza è di circa 260 μ . Robuste e lunghe sono le spine dell'estremità posteriore; esse sono semplici e misurano circa 25 μ . Due paia di ciuffi per lato al capo; il paio più distale dal kephalion, bene shiluppato, è più folto ed ha setole più sviluppate.

Nelle acque del rio di Pedras Alvas (Uri) insieme a *Fontinalis autipyretica* *Zanichella palustris*, nonchè abbondanti Diatomee, fu trovata tale specie in un unico esemplare. Una ricca fauna rotatoria trovavasi nello specchio d'acqua ove feci le pescate, essa era rappresentata: da *Diaschiza valga*, *Eccentrum biraphis*, *Brachionus urceus*, *Brachionus capsuliflorus*, *Diurella porcellus*.